



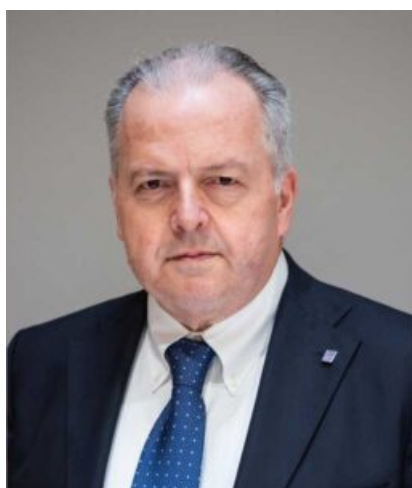
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



REGIONE DEL VENETO
Azienda
Ospedale
Università
Padova



Padova, 4 marzo 2024 - Al via un progetto di ricerca europeo che vede coinvolti ricercatori dell'Università degli studi di Padova e dell'Azienda Ospedale/Università di Padova che mira a migliorare la vita e la salute delle persone affette da malattie del fegato attraverso la conduzione del più grande studio mai realizzato in questo campo.



Prof. Paolo Angeli

“Le malattie del fegato, in particolare la cirrosi epatica e il cancro del fegato, ogni anno causano 300.000 decessi in Europa ed hanno un impatto significativo sociosanitario, influenzando la qualità della vita, la produttività lavorativa e rendendo necessaria un'assistenza medica specialistica - spiega il prof. Paolo Angeli del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova e Direttore della Clinica Medica 5 (Medicina Interna ad Indirizzo Epatologico) dell'Azienda Ospedale-Università - Purtroppo, le malattie di fegato spesso progrediscono silenziosamente, in modo asintomatico, fino a quando non si manifestano gravi sintomi e complicanze della malattia. In questa fase avanzata, le opzioni terapeutiche sono limitate ed il trapianto di fegato è spesso l'unica opzione di cura. Tuttavia, se la malattia viene rilevata precocemente, durante lo stadio della fibrosi, si può prevenire la sua progressione attraverso interventi efficaci”.



Prof. Salvatore Silvio Piano

“L'assenza

di un programma di screening efficace rappresenta una barriera significativa all'identificazione precoce di tali patologie - dice il prof. Salvatore Silvio Piano del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova e coordinatore del team padovano - Per questo da alcuni anni stiamo conducendo con successo uno screening delle malattie di fegato nella regione Veneto, utilizzando un esame non invasivo chiamato Fibroscan. Tuttavia, tale metodica è disponibile solo in centri specialistici, mentre se si vuole promuovere uno screening di popolazione su ampia scala è necessario coinvolgere maggiormente i medici di Medicina generale, fornendo loro uno strumento più semplice, come ad esempio un esame del sangue, che permetta di identificare accuratamente i soggetti a rischio di malattie di fegato che richiedono una valutazione specialistica”.

È

qui che entra in gioco il progetto LIVERAIM, che ha ricevuto un finanziamento totale di oltre 20 milioni di euro nell'ambito dell'Innovation Health Initiative Joint Undertaking, dei quali circa 1.800.000 euro destinati all'Università di Padova e all'Azienda Ospedale-Università di Padova. L'obiettivo è quello di progettare e validare una piattaforma di screening delle malattie del fegato con biomarcatori in modo che possa poi essere implementata su scala nazionale e in Europa.

Ecco

come funzionerà il LIVERAIM:

1. Nella prima fase verrà testata l'accuratezza di biomarcatori esistenti nell'identificare la fibrosi epatica. Questa fase prevede l'analisi di 30.000 campioni di plasma provenienti da coorti finanziate precedentemente dall'Unione Europea nell'ambito del programma Horizon 2020.
2. Successivamente, utilizzando l'intelligenza artificiale, i ricercatori svilupperanno una piattaforma di screening per la diagnosi precoce della fibrosi epatica.
3. Infine, tale piattaforma sarà rigorosamente validata in uno studio clinico randomizzato controllato coinvolgendo 100.000 soggetti provenienti da sei Paesi dell'Unione Europea.
4. La piattaforma prevede un programma di interventi terapeutici personalizzati, con l'obiettivo di arrestare la progressione della fibrosi.

Questo progetto ambizioso conferma il ruolo di leadership internazionale dell'Università di Padova e dell'Azienda Ospedale Università di Padova nella ricerca nel campo delle malattie del fegato.

Link: <https://cordis.europa.eu/project/id/101132901>